

estesa dal re Luigi XIV a tutte le Chiese del suo Regno anche ne' Paesi che si chiamano d'ubbidienza. Finalmente pubblico è ciò, che passò tra il Pontefice Clemente XI e l'Imperator Giuseppe Primo; ed è parimenti pubblicato con voluminose stampe tanto per parte di Roma quanto per parte del Re Vittorio Amedeo ciò che occorre sopra tanti capi di contese, e di tanti generi, che vertivano tra dette parti e che durarono per il corso di tanti lustri con aperta rottura di corrispondenza!

Non potrà addursi un solo esempio, che durante le trattazioni occorse in tutte quelle controversie (delle quali ognun sa qual fosse l'esito) la Corte Romana ricercasse suspension delle leggi fatte da que' Sovrani coll'oggetto di contestare dopo sopra la potestà loro legislativa mentre s'avesse trattato, o che, se l'avesse ricercata, l'abbia conseguita. Resistendo dunque la ragion comune ad una tale ricerca, derivando da essa conseguenze cotanto gravi alla libertà della Repubblica e tutti i Sovrani; ed essendo contraria alla pratica osservata in tutti i simili eventi, ne' quali così la Repubblica, come tanti altri Principi si sono trovati dalla Corte Romana attaccati, si spera, che resti abundantemente giustificata la resistenza, che il Senato Veneto è in precisa necessità di usare all'insolito tentativo (1).

(Archiv. Stato Venezia - Sen. Roma Exp., filza 77).

(1) Senza data, si crede una consultazione di Montegnacco ed è in mezzo alle carte in data 29 gennaio 1757.